

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 11 • Numero 8



IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE

Una canzone nella tempesta

Conservare la fede

senza farci limitare dalle circostanze

Il pacchetto della fede

Aprire il regalo

SEMPRE FEDELE

Qualche tempo fa, mia madre ha fatto alcune ricerche sulla storia e sulle origini della nostra famiglia, che poi ha passato ai miei fratelli e a me. Ha unito alla ricerca un'immagine dello stemma araldico della nostra famiglia, che comprende il motto latino "Fidelissimus sempre" — "sempre fedelissimo".

Mi è piaciuto. Mi chiedo da dove abbia avuto origine il motto e chi lo abbia ispirato. La Parola di Dio parla molto della fedeltà. Tra le tante cose, dice: «L'uomo fedele sarà colmato di benedizioni»¹.

Sarebbe bello essere considerati "sempre fedeli" e naturalmente essere "colmato di benedizioni", ma purtroppo, quando la situazione si fa difficile, quando arrivano le avversità, sorgono i dubbi o i risultati non si materializzano in fretta come vorremmo, è più facile essere instabili che fedeli. Non è poi tanto naturale essere persone sul cui amore o sulla cui lealtà si può davvero contare. Come osservò Re Salomone: «Molti uomini proclamano la propria bontà; ma chi può trovare un uomo fedele»².

Per fortuna, anche se tutti noi a volte manchiamo di fedeltà, possiamo sempre contare su Dio. Il salmo 100, versetto 5, dice: «Il Signore è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione»³; mentre Deuteronomio 32,4 dà una bella descrizione della costanza eterna di Dio: «Egli è la rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto»⁴.

Anche se noi possiamo venir meno e perdere fede in Lui, negli altri o perfino in noi stessi, Egli non si arrende mai e rispetta sempre le promesse che ha fatto. «Poiché io conosco i pensieri che ho per voi – dice l'Eterno, – pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza»⁵.

È davvero «sempre fedelissimo».

Samuel Keating
Direttore editoriale

1. Proverbi 28,20
2. Proverbi 20,6
3. NR
4. NR
5. Geremia 29,11

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI IN
ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org
www.activatedeurope.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
PRODUZIONE
Ronan Keane
TRADUZIONI
Ass. Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



CHARLES SPURGEON, ADATTATO

SALI SU UN ALTO MONTE¹

LA NOSTRA CONOSCENZA
DI CRISTO È UN PO' COME
SCALARE UNA DELLE
MONTAGNE DEL GALLES.

Quando si è alla base, si vede poco: la montagna stessa sembra avere solo metà delle sue vere dimensioni.

Salita la prima collina, la valle si allunga e si allarga sotto i nostri piedi.

Salendo più in alto, si vede la campagna circostante per sette-otto chilometri; il panorama più vasto allietta il cuore.

Si sale ancora e lo scenario si amplia, finché, una volta arrivati in cima, guardando a est e a ovest, a nord e a sud, davanti ai nostri occhi si vede quasi tutta l'Inghilterra. Ecco una foresta in una contea lontana, distante forse trecento chilometri; e qui c'è il mare e là il luccichio di un fiume e le ciminiere fumanti di una città

industriale, o gli alberi delle navi in un porto affaccendato.

Quando conosciamo Cristo, dapprima vediamo poco di Lui. Più saliamo, più scopriamo la sua bellezza. L'apostolo Paolo, ormai vecchio e con i capelli grigi, seduto in una prigione a Roma, poteva dire con maggior enfasi di quanto possiamo fare noi: «So in chi ho creduto»,² perché ogni esperienza era stata come scalare un monte, ogni problema come salire su un'altra cima e la sua morte sembrava il raggiungimento della vetta suprema, da dove poteva vedere tutta la fedeltà e tutto l'amore di Dio.

CHARLES SPURGEON
(1834–1892) FU IL PIÙ NOTO
PREDICATORE INGLESE NELLA
SECONDA METÀ DEL XIX
SECOLO. ■

Niente stimola la mia fede nel Padre celeste come il volgermi indietro e riflettere sulla sua fedeltà nei miei confronti in ogni crisi e in ogni circostanza più agghiacciante della mia vita. Più volte ha dimostrato la sua premura e la sua attenzione nei miei confronti. Ripetutamente sono stato consapevole della guida del Buon Pastore nei giorni più bui e nelle valli più profonde. —*Phillip Keller (1920–1997)*

La fedeltà di Dio vuol dire che, poiché Egli è la verità, tutto quello che dice e che fa è sicuro. Ciò significa che è affidabile al cento per cento, nel cento per cento dei casi. Non sbaglia, non dimentica, non esita, non cambia né delude. Come disse Lewis Sperry Chafer: «Non solo promuove e conferma ciò che è vero, ma adempie fedelmente le sue promesse. Dice ciò che intende e intende ciò che dice, quindi fa tutto ciò che promette di fare». —*Ray Pritchard, Grande è la tua fedeltà*

1. Isaia 40,9

2. 2 Timoteo 1,12



IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE

DINA ELLENS

NON L'APPREZZAVO MOLTO QUANDO ERO PIÙ GIOVANE, ma ripensandoci, mi rendo conto dell'influenza che ebbe su di me la fede di mio padre in Dio. Ho dei bei ricordi di quando stavo in piedi al suo fianco in chiesa, cantando inni con tutto il cuore.

La mia famiglia è originaria dell'Olanda e i canti preferiti di mio padre erano in olandese. Dopo essere andata via di casa per vivere per conto mio, ce n'era uno in particolare che mi ritornava in mente, soprattutto quando mi sentivo scoraggiata o preoccupata. La traduzione fa più o meno così:

*Una piccola nave, custodita da Gesù,
il simbolo della croce sulla sua bandiera,
salva tutte le persone in pericolo,*

anche se le onde sono forti e alte e le tempeste sono minacciose.

A bordo con noi c'è il Figlio di Dio e siamo al sicuro, da Lui custoditi.

Questa canzone si ricollega al ricordo di un'avventura della mia infanzia:

Era il 1953 e i miei genitori avevano deciso di emigrare negli Stati Uniti. Abbiamo attraversato l'Atlantico su un vecchio mercantile trasformato in nave passeggeri.

Io e i miei due fratelli eravamo entusiasti di essere a bordo di una grande nave. Passavamo le giornate in esplorazione e in poco tempo facemmo amicizia con tutti membri dell'equipaggio. Avevo solo quattro anni, ma mi ricordo l'odore di olio e di catrame, unito alla salsedine, un odore che mi riempie ancora dello stesso senso di avventura ed eccitazione che

provai il giorno in cui salimmo sulla nave a Rotterdam.

Non avevo proprio idea dell'avventura che ci aspettava. Dopo diversi giorni, la nave fu sorpresa da una tempesta vicino al Mar dei Sargassi, al centro del famigerato Triangolo delle Bermuda. La turbolenza provocata dalla tempesta rimescolò gli estesi ammassi di un'alga chiamata sargasso, che si aggrovigliarono intorno alle eliche della nave. Questa s'inclinò improvvisamente da un alto, facendo cadere mobili e passeggeri. Per fortuna nessuno di noi si fece male, ma la nave, con le eliche inutilizzabili, rimase a galleggiare impotente nell'oceano in tempesta.

Mio padre portò noi tre bambini nella nostra cuccetta e ci mise a letto. Ora mi rendo conto di ciò che gli deve essere passato per la



testa, con la sua famiglia colta in queste acque pericolose dove così tante navi e tante ciurme sono andate perse. Invece di cedere al panico, però, mio padre pregò con noi e cantò quell'inno. Anche se le onde sbattevano la nave da tutte le parti e noi eravamo persi nella notte e nella burrasca, non provai alcuna paura.

Al mattino il mare ritornò calmo e l'equipaggio riuscì a stabilire un contatto radio con il porto più vicino. Ben presto vedemmo con sollievo arrivare un robusto rimorchiatore nero, che portò la nostra grande nave impotente nel porto di Newport News, in Virginia, dove rimase due settimane in cantiere per le riparazioni.

La mia mente di bambina ritenne alcuni ricordi, come lo sbandamento improvviso che mi

fece perdere l'equilibrio e rotolare sotto alcuni mobili, ma soprattutto la sensazione di sicurezza che provai quando mio padre pregò e cantò in modo così rassicurante.

Mio padre m'insegnò la fede con il suo esempio di fiducia in Dio in qualsiasi circostanza. Ogni volta che i problemi della vita sono sembrati enormi e minacciosi come le onde di quel mare in burrasca, ho cantato quella canzoncina e mi sono sempre sentita incoraggiata, ricordandomi la fede di mio padre in mezzo alla tempesta.

DINA ELLENS HA INSEGNATO PER OLTRE VENTICINQUE ANNI NEL SUDEST ASIATICO. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLE SUE ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■

LA FEDE DI UN BIMBO

“Gesù mi ama, questo lo so perché lo afferma nostro Signore”. A questi piccoli non serve di più, perché chiedono soltanto amore. Negli occhi brillanti di un bambino c'è la fede di ogni età e cammino.

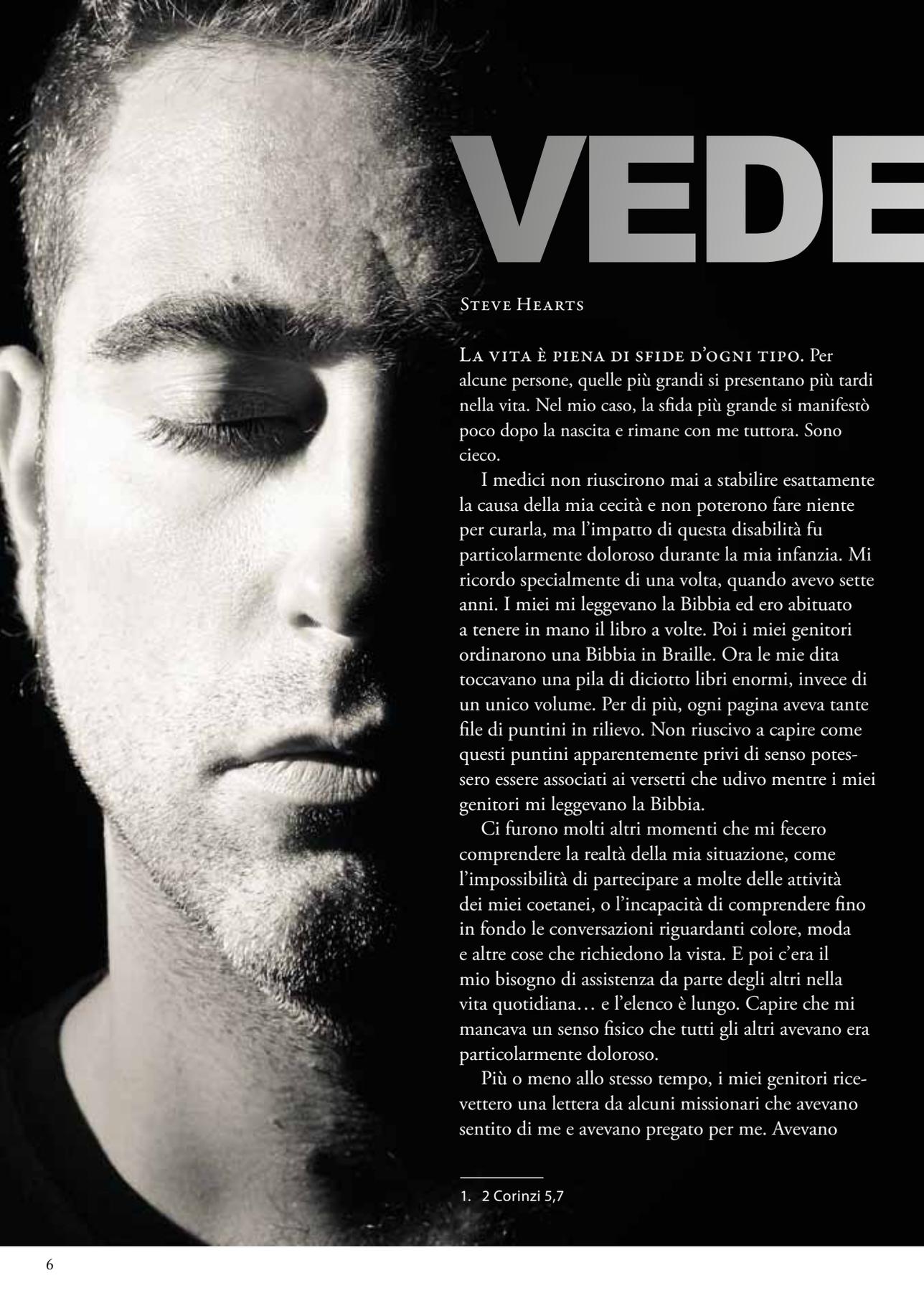
Mani piccole e capelli arruffati, inginocchiati in preghiera sul lettino sono più vicini al cuore del Signore, sono più addentro al regno divino, di noi che cerchiamo, senza mai trovare, risposte a una mente che non fa che cercare.

La fede in ciò che non si può vedere chiede una mente piena di semplicità, perché noi vaghiamo su mari lontani, nella vita smarriti, nelle complessità, finché la fede che abbiamo svanisce, quando l'uomo ricchezze e potere acquisisce.

Più l'uomo impara, meno conosce, più il suo pensiero si fa complicato; poi, pieno d'arroganza ed orgoglio, ormai non si sente più appagato nel mettere piena fiducia ed amore con fede infantile in un divino Signore.

O Padre, concedi ancora una volta a ogni uomo una fede infantile perché con gli occhi fiduciosi di un bimbo tutti quanti possano infine capire che la fede da sola salva l'anima umana e la conduce su in alto alla meta lontana.

—Helen Steiner Rice (1900–1981),
adattato ■



VEDE

STEVE HEARTS

LA VITA È PIENA DI SFIDE D'OGNI TIPO. Per alcune persone, quelle più grandi si presentano più tardi nella vita. Nel mio caso, la sfida più grande si manifestò poco dopo la nascita e rimane con me tuttora. Sono cieco.

I medici non riuscirono mai a stabilire esattamente la causa della mia cecità e non poterono fare niente per curarla, ma l'impatto di questa disabilità fu particolarmente doloroso durante la mia infanzia. Mi ricordo specialmente di una volta, quando avevo sette anni. I miei mi leggevano la Bibbia ed ero abituato a tenere in mano il libro a volte. Poi i miei genitori ordinarono una Bibbia in Braille. Ora le mie dita toccavano una pila di diciotto libri enormi, invece di un unico volume. Per di più, ogni pagina aveva tante file di puntini in rilievo. Non riuscivo a capire come questi puntini apparentemente privi di senso potessero essere associati ai versetti che udivo mentre i miei genitori mi leggevano la Bibbia.

Ci furono molti altri momenti che mi fecero comprendere la realtà della mia situazione, come l'impossibilità di partecipare a molte delle attività dei miei coetanei, o l'incapacità di comprendere fino in fondo le conversazioni riguardanti colore, moda e altre cose che richiedono la vista. E poi c'era il mio bisogno di assistenza da parte degli altri nella vita quotidiana... e l'elenco è lungo. Capire che mi mancava un senso fisico che tutti gli altri avevano era particolarmente doloroso.

Più o meno allo stesso tempo, i miei genitori ricevettero una lettera da alcuni missionari che avevano sentito di me e avevano pregato per me. Avevano

1. 2 Corinzi 5,7

ERE OLTRE

chiesto a Dio di parlare loro della mia situazione e ne avevano ricevuto una risposta. Aveva detto loro che certamente avrebbe potuto donarmi la vista, ma aveva progettato di usarmi così com'ero. Aveva paragonato la mia situazione a quella dell'apostolo Paolo, con la sua «spina nella carne» descritta in 2 Corinzi 12,7-10, e mi aveva incoraggiato a «camminare per fede e non per visione».¹

Questo mi diede una prospettiva nuova. Mia madre, sempre piena di determinazione, trovò un libro sulla scrittura Braille e lo studiò finché riuscì a leggere il Braille a vista. A quel punto si mise a insegnarmi a leggere con i polpastrelli. Fu un lavoro noioso, ma nel giro di tre mesi avevo imparato a leggere.

Gli anni successivi videro altre sfide e altri trionfi. Imparai a suonare diversi strumenti musicali e fin da allora ho usato questo talento per condurre persone al regno di Dio.

Avevo vent'anni quando mia madre morì. Mi ritrovai in un pozzo di disperazione. Anche se con il tempo riuscii a tirarmene fuori, non accettai mai pienamente ciò che era successo. In seguito, Dio attirò la mia attenzione sulla necessità di dimostrargli più gratitudine, non solo quando le cose andavano bene, ma anche per le mie perdite.

Quando, in mezzo alle lacrime riuscii a farlo, Dio a sua volta lavò via il mio risentimento e il mio dolore, con un torrente di gioia che non posso esprimere in termini terreni. Fu in quel momento che acquistò nuovo significato il messaggio contenuto in 2 Corinzi 5,7: «Camminiamo per fede e non per visione». Fu solo dopo aver «camminato per fede», dimostrando la mia gratitudine per le cose per cui prima non riuscivo a ringraziare Dio, che fui ricompensato con il dono meraviglioso di «vedere» con l'anima, che mi avrebbe

spinto ad avere un rapporto più profondo con Colui che sa, ama e si prende cura di noi come nessun altro.

Sono dell'opinione che affrontiamo tutti una sfida universale: imparare a guardare al di là di quello che percepiamo nel mondo fisico con la vista o con la logica, per vedere invece con gli occhi della fede. Il punto non è se siamo capaci di farlo o no, ma piuttosto se siamo disposti a provare. Se scegliamo di permettere al Creatore di aprire gli occhi della nostra anima e potenziare la nostra visione, ci ritroveremo in un mondo nuovo e privo di limiti, dove le possibilità sono infinite.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA. FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

Quando la forza esteriore è spenta, la fede riposa sulle promesse. In mezzo alle sofferenze, la fede toglie il dolore ai problemi ed elimina l'acredine da ogni afflizione. —Richard Cecil (1748–1777), prete anglicano

Costruisci questo giorno su un fondamento di pensieri piacevoli. Non affliggerti per le imperfezioni che temi possano impedire il tuo progresso. Ricorda a te stesso, tutte le volte che sia necessario, che sei una creatura di Dio e hai il potere di realizzare qualsiasi sogno con i pensieri più elevati. Puoi volare, quando decidi che puoi farlo. Non considerarti mai più sconfitto. Permetti alla visione del tuo cuore di far parte dei piani della tua vita. —Og Mandino (1923–1996), saggista e psicologo



LA FEDELITÀ—IL FRUTTO DI "UN GIORNO ALLA VOLTA"

RAFAEL HOLDING

LE PERSONE FEDELI SONO AFFIDABILI E ONESTE. Sono fedeli a Dio, fedeli al lavoro che li ha chiamati a fare, qualunque esso sia, e fedeli nel mantenere la parola data e rispettare i propri obblighi verso gli altri. Tutte queste cose fanno parte del loro dovere di cristiani.

Le persone fedeli sono così perché sono piene di fede. È questa loro fede che dà loro la forza di essere responsabili. Sono pieni della Parola di Dio, che è la fonte della fede¹ quindi per loro è naturale fare ciò che essa dice. La loro è una fede viva, e si vede.² Le persone fedeli continuano ad andare avanti nella buona e nella cattiva sorte, perché sanno a Chi hanno creduto e sono persuasi che alla fine tutto contribuirà al loro bene.³

Come puoi rimanere fedele? Resta vicino a Gesù e prendi la vita un giorno alla volta! Dimentica il passato e non preoccuparti del futuro. «Non preoccuparti del domani, perché il domani avrà già le sue preoccupazioni».⁴ Se leggi la Parola di Dio e fai del tuo meglio per essere fedele oggi, rimarrai fedele e sarai una testimonianza per gli altri.

RAFAEL HOLDING È UNO SCRITTORE E VIVE IN AUSTRALIA. «LA FEDELITÀ: IL FRUTTO DI UN-GIORNO-ALLA-VOLTA» È ADATTATO DAL LIBRO *I DONI DI DIO* DELLA COLLANA *Fai Contatto*. ■

1. Vedi Romani 10,17.

2. Vedi Giacomo 2,18. 21–26.

3. Vedi 2 Timoteo 1,12; Romani 8,28.

4. Matteo 6,34. Vedi anche Filippesi 3,13–14.

5. Vedi Marco 14,3–9.

6. Vedi Romani 14,10.

7. Matteo 25,21

HA FATTO CIÒ CHE POTEVA

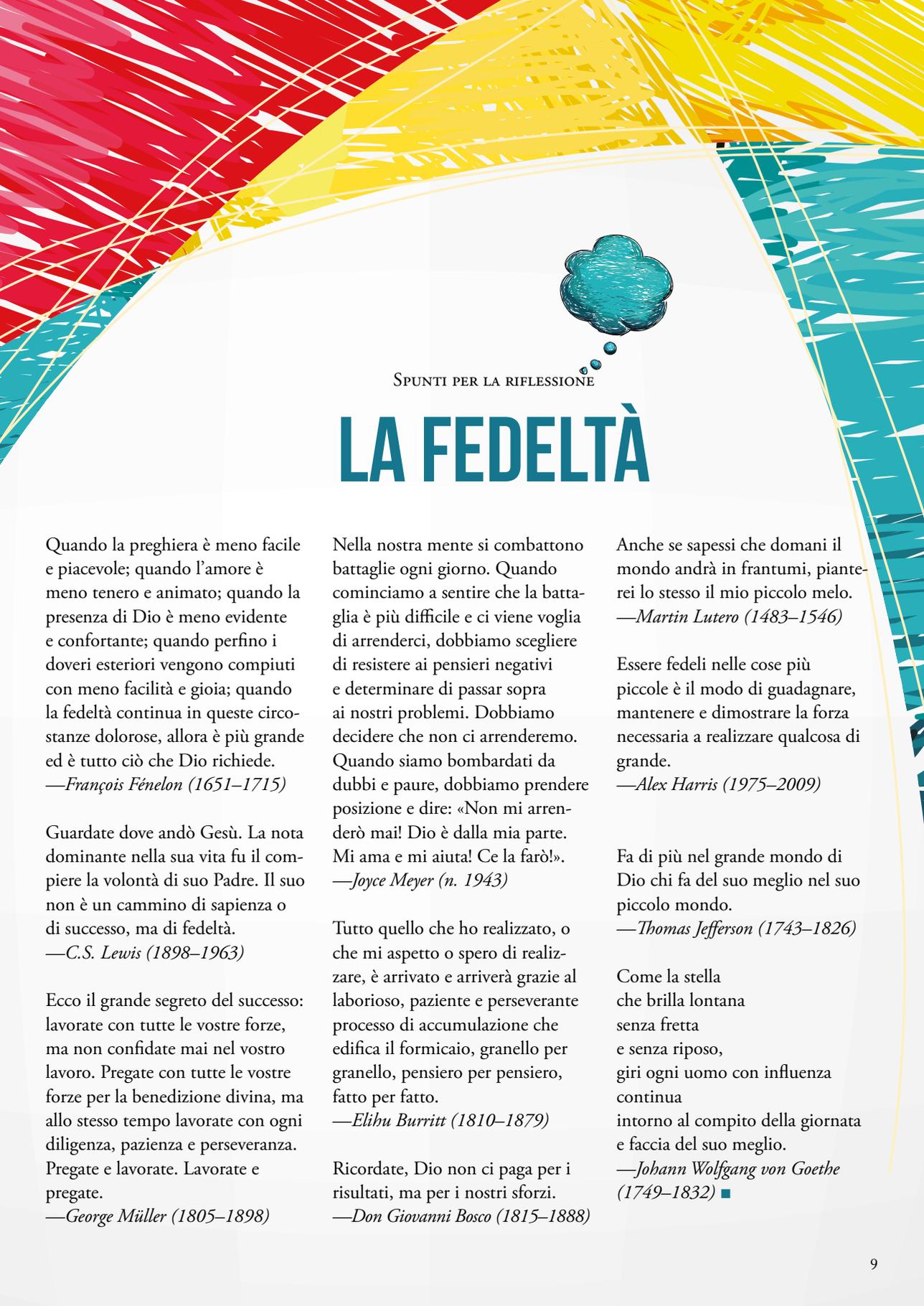
Della cara donna che unse i suoi piedi d'olio profumato, Gesù disse: «Ha fatto ciò che poteva».⁵

Forse vi sembrerà di non poter fare molto, ma almeno cercate di fare ciò che potete. Se siete fedeli a fare del vostro meglio nel lavoro che Dio vi ha dato da fare per Lui, grande o piccolo che sia, uno di questi giorni vi ricompenserà enormemente.⁶

Mieterete delle ricompense eterne e una gloria imperitura; avrete una sensazione di appagamento sincero e permanente per il vostro investimento nel suo lavoro. «Bene, servo buono e fedele», lo udrete dire. «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto. Entra nella gioia del tuo Signore».⁷
-David Brandt Berg (1919-1994)

La ricompensa dell'essere «fedele nel poco» è la stessa dell'essere «fedele nel molto»; perché l'accento cade sulla stessa parola; è il «fedele» che entra «nella gioia del suo Signore».

-Charles S. Robinson (1829:1899)



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

LA FEDELTÀ

Quando la preghiera è meno facile e piacevole; quando l'amore è meno tenero e animato; quando la presenza di Dio è meno evidente e confortante; quando perfino i doveri esteriori vengono compiuti con meno facilità e gioia; quando la fedeltà continua in queste circostanze dolorose, allora è più grande ed è tutto ciò che Dio richiede.

—François Fénelon (1651–1715)

Guardate dove andò Gesù. La nota dominante nella sua vita fu il compiere la volontà di suo Padre. Il suo non è un cammino di sapienza o di successo, ma di fedeltà.

—C.S. Lewis (1898–1963)

Ecco il grande segreto del successo: lavorate con tutte le vostre forze, ma non confidate mai nel vostro lavoro. Pregate con tutte le vostre forze per la benedizione divina, ma allo stesso tempo lavorate con ogni diligenza, pazienza e perseveranza.

Pregate e lavorate. Lavorate e pregate.

—George Müller (1805–1898)

Nella nostra mente si combattono battaglie ogni giorno. Quando cominciamo a sentire che la battaglia è più difficile e ci viene voglia di arrenderci, dobbiamo scegliere di resistere ai pensieri negativi e determinare di passar sopra ai nostri problemi. Dobbiamo decidere che non ci arrenderemo. Quando siamo bombardati da dubbi e paure, dobbiamo prendere posizione e dire: «Non mi arrenderò mai! Dio è dalla mia parte. Mi ama e mi aiuta! Ce la farà!».

—Joyce Meyer (n. 1943)

Tutto quello che ho realizzato, o che mi aspetto o spero di realizzare, è arrivato e arriverà grazie al laborioso, paziente e perseverante processo di accumulazione che edifica il formicaio, granello per granello, pensiero per pensiero, fatto per fatto.

—Elihu Burritt (1810–1879)

Ricordate, Dio non ci paga per i risultati, ma per i nostri sforzi.

—Don Giovanni Bosco (1815–1888)

Anche se sapessi che domani il mondo andrà in frantumi, pianterei lo stesso il mio piccolo melo.

—Martin Lutero (1483–1546)

Essere fedeli nelle cose più piccole è il modo di guadagnare, mantenere e dimostrare la forza necessaria a realizzare qualcosa di grande.

—Alex Harris (1975–2009)

Fa di più nel grande mondo di Dio chi fa del suo meglio nel suo piccolo mondo.

—Thomas Jefferson (1743–1826)

Come la stella che brilla lontana senza fretta e senza riposo, giri ogni uomo con influenza continua intorno al compito della giornata e faccia del suo meglio.

—Johann Wolfgang von Goethe (1749–1832) ■

Per una fede più forte

MARIA FONTAINE, ADATTATO

I CRISTIANI NON SONO IMMUNI ALLE DIFFICOLTÀ — problemi di famiglia, timori, incertezze, troppe cose da fare, pressione economica e tanto altro. Avere fede non ci impedisce di avere difficoltà, ma noi che conosciamo il Signore possiamo avvalerci delle sue promesse, che ci aiuteranno a superarle.

Voglio parlare di alcune cose che aiutano me ad andare avanti quando una situazione diventa critica. Fanno parte del mio manuale di sopravvivenza.

Per prima cosa, ricordo a me stessa che non sono l'unica ad attraversare periodi difficili. C'è un detto: «Le avversità formano il carattere». Tutti quelli che hanno fatto grandi cose per Dio e l'umanità hanno incontrato difficoltà e hanno dovuto superare ostacoli d'ogni tipo. Lottando per

superarli, sono diventati forti.

Pensate all'esempio di Giuseppe, una persona il cui carattere e il cui potenziale furono forgiati nella fornace.¹ Come disse William Secker²: «Se Giuseppe non fosse stato prigioniero in Egitto, non ne sarebbe mai divenuto il governatore. Furono le catene di ferro alle sue caviglie che condussero alle catene d'oro al suo collo».

Un'altra cosa che mi aiuta ad andare avanti è pregare per avere una fede più grande. Ci sono esempi biblici di preghiera per la fede ed io so che Dio risponde sempre al cuore assetato. «Subito il padre del fanciullo, gridando con lacrime, disse: Io credo, Signore, vieni in aiuto alla mia incredulità»³. E in un altro caso gli apostoli chiesero a Gesù di aumentare la loro fede⁴.

Quando mi sento troppo debole per pregare per me stessa, chiedo ad altri di farlo. Quando passo dei momenti difficili, sono grata di avere persone che mi sostengono in preghiera e alle quali ritengo di potermi rivolgere, sapendo che mi faranno dono del loro tempo e della loro attenzione chiedendo al Signore di darmi la sua forza e la sua fede.

Un'altra cosa che faccio è ripassare le esperienze del passato di come Dio mi ha aiutato. Non c'è una sola occasione in cui non mi abbia fatto superare la tempesta per arrivare in un luogo tranquillo, quando sapeva che era il momento giusto. Concentrarmi su tutto ciò che il Signore ha fatto in passato mi permette di credere che potrà fare cose buone in futuro. So che, per quanto la situazione sia nera,

1. Vedi Genesi 37–46.

2. William Secker (morto ca. 1681) era uno scrittore, ministro della Chiesa d'Inghilterra.

3. Marco 9,24

4. Vedi Luca 17,5.



UNA FEDE GRANDE NON È QUELLA CHE CAMMINA SEMPRE NELLA LUCE E NON CONOSCE IL BUIO, MA QUELLA CHE PERSEVERA NONOSTANTE L'APPARENTE SILENZIO DIVINO. È ASSOLUTAMENTE CERTO CHE UNA FEDE COSÌ RICEVERÀ LA SUA RICOMPENSA.
—PADRE ANDREA
(1869–1946)

Dio è in grado di fare miracoli. Non è limitato dalle circostanze.

In più, anche leggere o ascoltare le testimonianze di come Dio ha aiutato altri è un'ispirazione enorme e aumenta la mia fede. Sapere delle cose meravigliose che ha fatto per altri credenti nel corso della storia mi dà la sicurezza e la pace di sapere che farà miracoli anche per me.

Un'altra cosa che mi aiuta molto è guardare oltre le difficoltà delle circostanze presenti e cercare di credere che le cose miglioreranno, perché so che Dio si cura di me, che mi aiuterà e che mi onorerà per aver avuto quella fiducia in Lui.

Questo mi ricorda la storia della bambina che andò dal padre a chiedergli una casetta per le bambole. Il padre annuì e

promise che l'avrebbe fatto, poi si rimise a leggere un libro. Poco dopo guardò fuori dalla finestra dello studio e vide la piccola che andava avanti e indietro tra la casa e il cortile, con le braccia piene di piattini e bambole, fino ad avere una pila di giocattoli là fuori. Si alzò e chiese a sua moglie cosa stesse succedendo.

«Oh, le hai promesso di costruirle una casetta e ti ha preso in parola. Si sta semplicemente preparando».

«Fu come se mi avesse colpito un fulmine», disse più tardi il padre, «misi giù il libro, corsi in cantina a prendere tutto il necessario e in poco tempo costruii quella casetta. Non lo feci perché ne avessi voglia, né perché lei se lo meritasse, ma perché le avevo detto che l'avrei fatto e lei

ci credeva e si era comportata di conseguenza. Con quella fede nelle parole di papà, non potevo deluderla».

Dio si comporta così con i suoi figli. L'adempimento delle sue promesse non avviene sempre subito, ma Lui risponde sempre al momento giusto e secondo i suoi propositi.

Ecco, queste sono alcune delle cose che mi aiutano quando riesco appena a tener la testa fuori dall'acqua e sono pronta a farmi prendere dal panico. Quando includo nella vita quotidiana questi principi e queste pratiche — anche se mi capita solo di pensarci — essi attivano la mia fede, che da teorica diventa viva.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. «PER UNA FEDE PIÙ FORTE» È UN ADATTAMENTO DI «ALTRI SEI SUGGERIMENTI SULLA FEDE», PUBBLICATO NELL'OTTOBRE 2010. ■

A close-up, over-the-shoulder view of a woman with dark hair and glasses, looking down at an open book she is holding. The background is softly blurred, showing more of the book's pages. The overall tone is warm and focused.

Conservare la fede

RISPOSTA ALLE TUE DOMANDE

La mia famiglia e la maggior parte delle persone che frequento durante la giornata non sono interessate a cose spirituali. Come posso conservare la mia fede in un mondo che sembra essere sempre più scettico?

Vale la pena combattere per la fede, perché è il centro vitale della nostra vita spirituale. Ecco alcuni suggerimenti che possono aiutare la tua, non solo a sopravvivere, ma a prosperare:

NUTRITI DELLA PAROLA DI DIO.

La fede si costruisce tramite uno studio fedele della Parola di Dio. Essa aumenterà man mano che la leggi e la assimili quotidianamente, ffermandoti a riflettere sulle sue verità e su come possono applicarsi a te. “La fede dunque viene dall’udire, e l’udire

viene dalla parola di Dio”.¹ Gesù promette che, “se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.²

VEDI IL BENE.

Niente può smorzare la fede come le circostanze avverse, ma la Bibbia promette: “Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento”.³ Impara a scoprire quel bene e a focalizzarti su di esso e la tua fede sarà forte abbastanza da superare qualunque difficoltà.

PREGA E MEDITA.

Dio vuole avere un rapporto personale con te attraverso suo figlio Gesù. “Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo”.⁴ Comunicare spiritualmente con Gesù, aprire il tuo cuore a Lui e ricevere il suo amore, il suo incoraggiamento e le sue risposte, rafforzerà il tuo legame e renderà più saldo il tuo rapporto con Lui.

METTI IN PRATICA LA TUA FEDE.

“La fede senza le opere è morta”,⁵ ma, al contrario, mettere in pratica la tua fede le ridà vita. Se applichi la Parola di Dio alla tua vita quotidiana, i suoi principi e le sue promesse si dimostreranno veri volta dopo volta, e la tua fede in essa e nel suo Autore crescerà.

IMPARA DALLE ESPERIENZE DEGLI ALTRI.

Leggere i resoconti di ciò che Dio ha fatto per altri accrescerà la tua fede, perché ciò che Dio ha fatto per loro, può farlo anche per te.

RINGRAZIA DIO PER LE SUE BENEDIZIONI.

Lodare il Signore per la sua bontà ci trasporta alla presenza di Dio. “Entrate nelle sue porte con ringraziamento e nei suoi cortili con lode, celebratelo, benedite il suo nome”.⁶ Più ringrazi il Signore per la sua bontà, più cose troverai per cui essere grato e più il Signore ti benedirà. È una forza positiva che rende più reale Dio e il suo regno spirituale, rafforzando la tua fede. ■

1. Romani 10,17

2. Giovanni 8,31-32

3. Romani 8,28

4. 1 Timoteo 2,5

5. Giacomo 2,26

6. Salmi 100,4

Il sogno diventa realtà

KATRIN PRENTICE

UNA DELLE MIE STORIE PREFERITE È QUELLA DI UN RAGAZZO AFRICANO che attraversò a piedi quasi 5.000 chilometri di foresta ostile perché aveva un obiettivo e una determinazione.

Legson Didmu Kayra era nato negli anni '40, destinato a una vita di estrema miseria nella tribù dei Tumbuka, in Malawi. A sedici anni decise di andare a piedi in Egitto e di trovare lavoro su una nave che andasse negli Stati Uniti. Lasciò casa soltanto con un'accetta, una coperta, una cartina dell'Africa, una cartina del mondo e due libri: una Bibbia e una copia del Viaggio del pellegrino, di Bunyan.

Dopo cinque mesi Legson arrivò a Kampala, in Uganda, dove gli capitò in mano un registro delle università americane. Scrisse allo Skagit Valley College di Mount Vernon, spiegando la sua situazione e chiedendo una borsa di studio. Il preside ne rimase tanto impressionato che gli accordò l'iscrizione e la borsa di

studio, mentre gli studenti della facoltà raccoglievano \$650 per il biglietto. Nel dicembre del 1960 Legson finalmente arrivò allo Skagit Valley College, portando con sé solo quello con cui era partito da casa due anni prima.

In seguito Legson divenne un professore dell'università di Cambridge e scrisse sei romanzi e la sua premiata autobiografia *I Will Try, Ci proverò*.

Eccone un'altra: Nel 1938, Soichiro Honda iniziò a progettare una nuova fascia elastica per pistoni, che sognava di vendere alla Toyota, ma fu rifiutata.

Tornò al tavolo da disegno e dopo due anni ebbe in mano il progetto di un'altra fascia. Questa volta vinse il contratto con la Toyota, ma non aveva una fabbrica e il cemento era razionato a causa della Seconda Guerra Mondiale. Senza lasciarsi scoraggiare, il signor Honda inventò una nuova formula per fare il cemento e costruì la sua fabbrica. Purtroppo essa fu bombardata — due volte — e alla

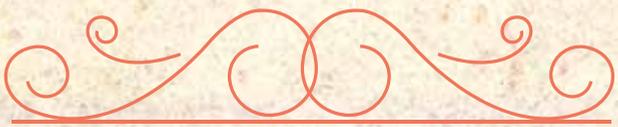
fine fu devastata da un terremoto.

Dopo la guerra, in Giappone c'era penuria di benzina. Honda non poteva permettersi di guidare l'auto, così applicò un piccolo motore alla sua bicicletta. Ben presto i vicini gli chiesero di fare delle "biciclette a motore" anche per loro e lo incoraggiarono ad avviare una fabbrica per costruire i suoi motori.

Poiché non aveva capitali, scrisse personalmente a tutti i diciottomila proprietari di negozi di biciclette in Giappone, spiegando la sua visione e chiedendo un contributo finanziario. Cinquemila di loro acconsentirono ad anticipargli il capitale per la sua invenzione... e il resto, come dicono, è storia.

Ciò che questi due uomini e altri come loro hanno in comune è che rifiutarono di permettere alle circostanze di limitare i loro sogni.

KATRIN NIKOLOVA È UNA LIFE COACH E CONSULENTE ESECUTIVA ■



IL PACCHETTO DELLA FEDE



MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY

GLI ALTI E BASSI DELLA VITA POSSONO METTERE LA NOSTRA FEDE IN UNA POSIZIONE PRECARIA, così come possiamo aumentarla? La Bibbia ci dice che «la fede viene dall'ascolto della parola di Cristo».¹ Proviamo ad aprire questo pacchetto, uno strato dopo l'altro.

LA FEDE...

Che cos'è la fede? Joseph Fort Newman dice che «la fede è un fuoco dentro il cuore», mentre Hannah Whitall Smith ci spiega che «la fede non è una cosa tangibile. È semplicemente credere in Dio».

Abramo aveva fede. Quando Dio gli disse di andare, andò — senza sapere esattamente dove². Mosè aveva fede. Lasciò l'Egitto per ordine di Dio, senza sapere dove sarebbe finito³.

Una prostituta di nome Rahab ebbe fede: protesse le spie israelite

e a sua volta fu protetta quando Dio fece cadere le mura di Gerico attorno a lei⁴.

Dio li aiutò fedelmente e farà lo stesso anche per noi.

Caro Dio, a volte la mia fede è debole, ma tu sei il fondamento solido su cui posso basare la mia fiducia.

«L'Eterno è la mia rocca, la mia fortezza e il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio». — *Salmi 18,2*

LA FEDE VIENE...

L'antico popolo d'Israele aveva aspettato a lungo la venuta del Messia. Quando arrivò, non si presentò con vesti sontuose o segni esteriori di ricchezza, non come il capo di un esercito o accompagnato con tutti gli onori di stato, ma con semplicità, povertà e amore, sul dorso di un asino⁵.

Quando la fede arriva, non è sempre avvolta come ci aspettavamo.

Caro Dio, grazie per essere entrato nella mia vita.

«Il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce, e su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte, si è levata la luce». — *Matteo 4,16*

LA FEDE VIENE DALL'ASCOLTO...

«Chi ha orecchi da udire, oda!» — *Matteo 11,15*

Non possiamo udire se non interrompiamo quello che stiamo facendo e prestiamo attenzione. Quando Samuele udì la voce di Dio nella notte, rispose: «Parla, perché il tuo servo ascolta»⁶.

Un'altra persona che ascoltava fu Maria, sorella di Marta e di Lazzaro. Il Vangelo ci dice che «si pose a sedere ai piedi di Gesù, e ascoltava la sua parola»⁷.

Gesù andò in giro per il paese guarendo e insegnando; la

1. Romani 10,17

2. Vedi Ebrei 11,8.

3. Vedi Ebrei 11,27.

4. Vedi Ebrei 11,31.

5. Vedi Giovanni 12,15.

6. 1 Samuele 3,10

7. Luca 10,39

8. Luca 5,15

9. Vedi Atti 2.

10. Atti 2,11

11. Vedi 1 Re 19,11-12.

12. Giobbe 11,7

13. Vedi Romani 5,8.



notizia di ciò che faceva si diffuse e «grandi folle si radunavano per udirlo e per essere da Lui guarite»⁸. Ma la folla doveva restare in silenzio per sentirlo.

Non possiamo sentire, se non ascoltiamo.

Caro Dio, aiutami a fermare i miei pensieri anche solo per un attimo, per ascoltare, così da poter sentire.

★ LA FEDE VIENE DALL'ASCOLTO DELLA PAROLA...

Che cosa causò un tale trambusto a Gerusalemme il giorno in cui i seguaci di Gesù ricevettero l'infusione dello Spirito Santo?⁹ C'era una moltitudine di persone in città per la festa; molti erano stranieri che venivano fin da Roma, dall'Egitto e dall'Asia Minore. C'erano varie nazionalità che parlavano lingue diverse, tuttavia tutti riuscirono a capire: «Li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue!»¹⁰ Chiunque siamo, Dio parla la

nostra lingua. Comunica con noi con parole che possiamo capire, mediante la Bibbia, altre opere ispirate, o con un dolce sussurro¹¹ durante i momenti che passiamo in silenzio con Lui. Allora possiamo ricevere il messaggio.

Caro Signore, voglio ascoltare le tue parole; voglio conoscerti meglio e ricevere il tuo incoraggiamento.

★ A FEDE VIENE DALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI CRISTO...

«Puoi forse scandagliare le profondità di Dio, arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente?»¹² La risposta è ovvia. Come scrisse Evagrio Pontico nel IV secolo: «La nostra mente non può afferrare Dio. Se così fosse, non sarebbe Dio». Per fortuna capire non è un prerequisito per amare; possiamo essere certi dell'amore di Dio, perché ci ha dimostrato quanto ci ama, mandando suo Figlio a morire per noi¹³.

Caro Signore, possa io riposare sempre nel tuo amore, anche senza comprendere il suo mistero.

«A Lui chiedo di usare verso di voi la sua gloriosa e immensa potenza, e di farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito; di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede. A Lui chiedo che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore. Così voi, insieme con tutto il popolo di Dio, potrete conoscere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo (che è più grande di ogni conoscenza), e sarete pieni di tutta la ricchezza di Dio». — *Efesini 3,16-19 TILC*

«Dio è un cerchio infinito, il cui centro è in ogni luogo e la cui circonferenza in nessuno». — *Sant'Agostino d'Ipbona (354-430)*

«Non so dire dove Dio inizi e tantomeno dove finisca. Ma la mia fede si esprime meglio, se dico che non c'è fine al suo inizio». — *André Gide (1869-1951)*

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E SCRITTRICE IN GRAN BRETAGNA. ■

DA GESÙ CON AMORE

Il dono della fede

La fede è credere, sperare e confidare. La fede cammina sulle acque per seguirmi e rifiuta di guardare le onde.¹ La fede rifiuta di chiamare qualsiasi cosa impossibile. La fede rifiuta di arrendersi o farsi sconfiggere. La fede rifiuta di lasciarsi spogliare della sua gioia e della sua pace solo a causa delle circostanze.

Ti concedo il dono della fede. Con essa potrai innalzarti sopra le onde, sopra le circostanze. Potrai riposare sul fondamento solido della mia Parola, con fede, sapendo che ti sostengo e che con me al tuo fianco, sopra e intorno a te, non puoi sbagliare né cadere.

Questa fede non proviene da dentro di te. Perché tu sai di essere debole e di poter facilmente diventare pessimista, scoraggiarti e perdere la fede e la speranza di riuscire a fare le cose. Anche se l'attenzione prestata alle tue mancanze può avere origini reali e questi pensieri autodenigratori possono sembrare ragionevoli, non vengono da me. Ti scoraggiano e ti rendono triste e non è quello che voglio o che ti aiuterà a fare progressi. Al contrario, ti fanno perdere la gioia – la gioia della tua salvezza – mentre Io voglio che scorra e fluisca dentro di te in continuazione. E sarà così, se ti terrai stretta la tua fede.

1. Vedi Matteo 14,22-33.